

Fuori Bordo

19 punti sull'esclusione
sociale durante la pandemia

Un'analisi nel Municipio 5
di Milano e a Rozzano

Report di ricerca a cura di Codici Ricerca e Intervento di *cheFare*

Anno di pubblicazione: 2022

CC BY-SA 3.0 IT

Fuori Bordo, 19 punti sull'esclusione sociale durante la pandemia

Un'analisi nel Municipio 5 di Milano e a Rozzano.

Durante l'emergenza della pandemia da COVID-19, istituzioni ed organizzazioni hanno dovuto adattare e trasformare i servizi per la popolazione. La sfida è stata la comprensione dei nuovi bisogni, a fronte di un alto rischio di perdere i contatti con un'ampia parte dell'utenza. Fuori Bordo è un progetto che vuole raccontare le storie di chi ha vissuto questo allontanamento, comprenderne le ragioni e capire come fare per riconnettere cittadinanza e istituzioni, rendendo queste ultime più inclusive e le persone più consapevoli delle possibilità a disposizione. Questa è una sintesi dei risultati della ricerca svolta nel Municipio 5 di Milano e nel Comune di Rozzano. L'analisi ha indagato i meccanismi e i gradi di esclusione sociale e i fattori di rischio, intercettando i punti di vista delle persone più a rischio e di diversi enti che operano in quattro filiere di servizi: le scuole, i servizi culturali, i servizi socio-educativi e i servizi a bassa soglia per la fornitura di beni essenziali.

**La riorganizzazione
dei servizi durante
la pandemia da Covid-19**

1 Nel Municipio 5 e a Rozzano ci sono almeno 116 enti pubblici, privati e del Terzo Settore che lavorano come scuole, organizzazioni della cultura, servizi socio-educativi e nella fornitura di beni di prima necessità.

Sono istituti scolastici, agenzie per il lavoro, centri di formazione professionale, biblioteche, centri socio-educativi (C.A.M. e C.A.G.), centri antiviolenza, centri culturali e sportivi, comitati di zona o associazioni culturali e politiche, spazi di coworking, social street, sale prove musicali, oratori, teatri e cinema.

2 La ricerca ha osservato come le organizzazioni e gli individui abbiano ricostruito quasi da zero legami sociali e occasioni di comunità, come dopo un lungo letargo diventato più critico col passare del tempo.

Svolgendosi nel pieno delle misure di distanziamento sociale, Fuori Bordo ha raccolto parole e immagini durante la pandemia, con l'emergenza in corso. È stato difficile ragionare su come uscirne, valutare gli apprendimenti, progettare soluzioni future. Il lavoro delle organizzazioni ha avuto come priorità la ricostruzione della fiducia alla base dei legami con la propria utenza.

3 La maggior parte delle organizzazioni sono riuscite a mantenere i propri servizi attivi grazie alla trasformazione delle attività in modalità on-line.

La didattica a distanza, i palinsesti culturali, i corsi di formazione, alcuni sportelli di ascolto e di assistenza sociale e diverse attività educative per giovani e anziani sono rimasti in gran parte accessibili solo da remoto. Se da un lato si è cercato di raggiungere il più possibile la propria utenza, molti spazi hanno perso la propria funzione aggregativa e il contatto con molte persone si è perso, soprattutto con coloro che non potevano usare i dispositivi informatici.

4 Il telefono è stato lo strumento più usato per contattare le persone più escluse.

Per raggiungere molte persone anziane, molte famiglie o individui in condizioni di grave emarginazione i dispositivi informatici sono spesso costosi, richiedono specifiche competenze di utilizzo e una connessione a internet non sempre garantita. La chiusura delle attività in presenza ha quindi drasticamente ridotto l'efficacia delle azioni di pronto intervento o di presa in carico. Questa situazione ha portato a riutilizzare il telefono per fare orientamento, consulenza e per organizzare momenti di ascolto. È avvenuto nel rapporto tra docenti e adolescenti o famiglie, nei servizi educativi per anziani e per giovani, nei rapporti di buon vicinato.

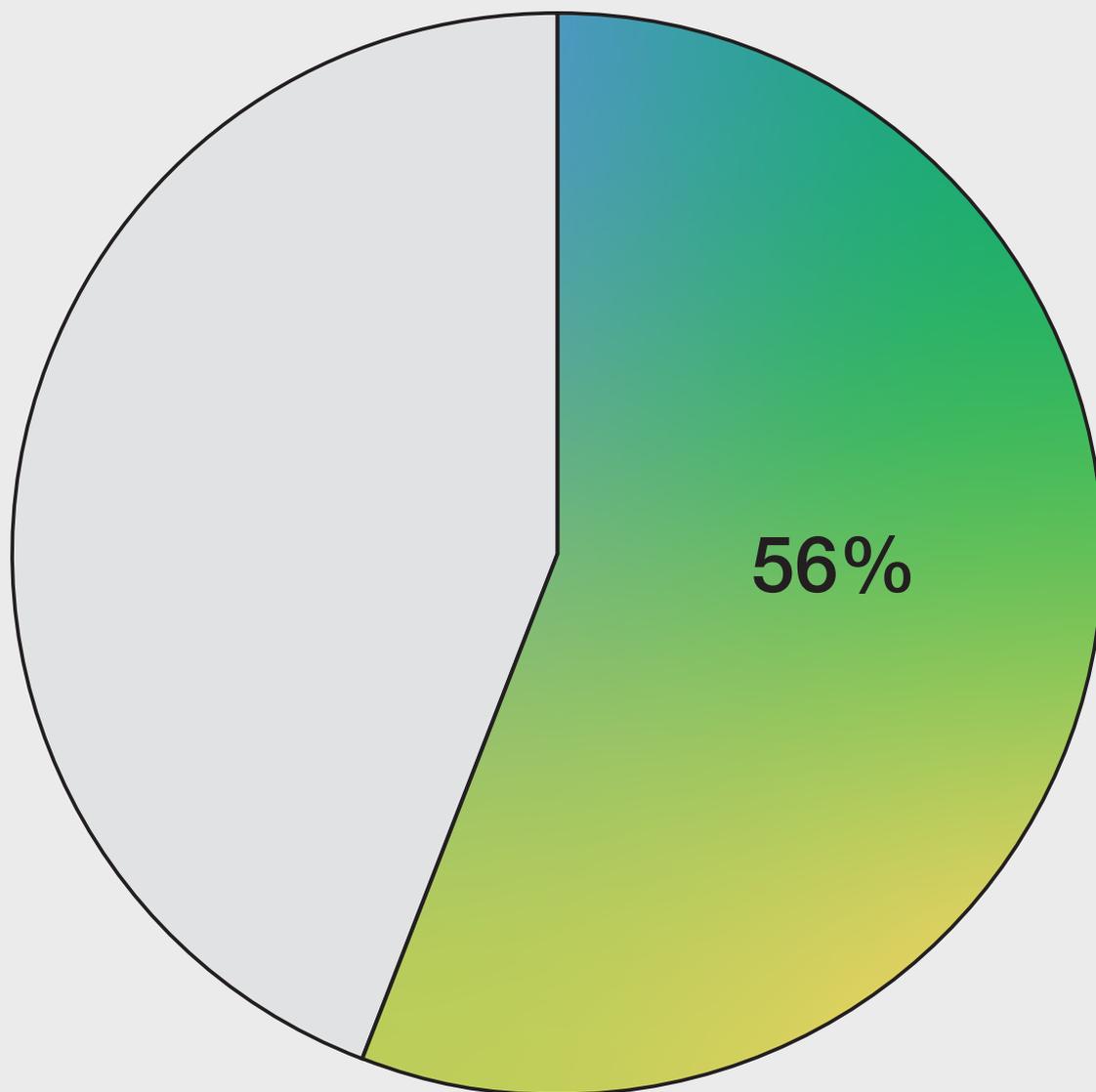
5 Le organizzazioni hanno dovuto ripensare i propri servizi nella direzione di una maggiore aderenza ai bisogni personali delle persone, potenziando fin da subito le competenze e gli strumenti di ascolto.

Dalle scuole alle organizzazioni della cultura, dal volontariato ai centri socio-ricreativi, la percezione tra gli operatori e le operatrici di aver aumentato le proprie competenze e le capacità di osservare le forme di esclusione sul territorio. Tutte le organizzazioni hanno potenziato attività di ascolto e introdotto nuovi strumenti per intercettare i bisogni.

6 Anche senza riaprire le proprie sedi, molti servizi e organizzazioni hanno saputo reinventare la propria funzione sul territorio.

Per fornire i beni e i servizi essenziali molte organizzazioni si sono inventate nuove attività, nuovi ruoli e funzioni. I centri sociali, gli spazi ricreativi o le organizzazioni culturali non hanno più potuto accogliere il pubblico nei propri spazi e, per continuare a fornire la propria offerta socio-culturale, hanno attivato attività di mutuo aiuto per le persone a casa. Si sono moltiplicate e organizzate in reti di collaborazione tra organizzazioni le attività di consegna dei pacchi viveri e di altri beni primari, le donazioni a domicilio di libri, l'accesso gratuito all'offerta di film e spettacoli on-line e supporti e formazioni all'uso dei dispositivi informatici. Il risultato sono stati legami di fiducia nuovi o rafforzati.

In Italia il 56% delle famiglie senza accesso alla rete da casa indica come principale motivo l'incapacità ad usarla.



 56% incapacità di utilizzare la rete  44% altre ragioni

(ISTAT. Report Cittadini e Itc. 2019)

Divario digitale

Nel 2019, in Italia, il 76,1% delle famiglie dispone di un accesso a Internet e il 74,7% di una connessione a banda larga.

Tuttavia, tra le famiglie resta un forte divario digitale da ricondurre soprattutto a fattori generazionali e culturali. La quasi totalità delle famiglie con almeno un minorenne dispone di un collegamento a banda larga (95,1%); tra le famiglie composte esclusivamente da persone ultrasessantacinquenni tale quota scende al 34,0%. La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo la mancanza di capacità (56,4%) e il 25,5% non considera Internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico legate all'alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (13,8%), mentre il 9,2% non naviga in rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a Internet da un altro luogo.

(ISTAT. Report Cittadini e Itc. 2019)

Le forme e i gradi dell'esclusione sociale

7 Il primo grado dell'esclusione sociale è l'indebolimento di legami sociali forti: parentela, affinità elettiva, partecipazione comunitaria.

È il caso degli adolescenti nei confronti di alcuni adulti di riferimento, delle persone anziane senza più la possibilità di frequentare i luoghi di ritrovo o senza il supporto educativo o assistenziale di servizi o caregiver. È il caso anche di individui o di famiglie a maggiore rischio di povertà reddituale o di deprivazione economica che hanno ridotto o perso il contatto frequente con i servizi sociali del territorio, con i servizi di integrazione dei beni primari o degli sportelli territoriali.

8 Un grado più intenso di esclusione è la crisi di fiducia nei confronti di persone su cui prima si era abituati a contare.

Docenti, educatori e educatrici parlano di solitudine educativa, cioè della crisi della fiducia di adolescenti, bambini e bambine verso le persone che avevano dei ruoli educativi di riferimento e che si incontravano a scuola, negli oratori, nei centri ricreativi o negli spazi di aggregazione informale. Anche molte e molti caregiver di persone anziane d'un tratto sono rimasti soli a colmare un carico assistenziale prima coperto da presidi o figure professionali a tempo pieno e in presenza.

9 Lo stadio più grave dell'esclusione è il ritiro sociale, la paura delle relazioni.

Si perde la motivazione a contare sulle persone e per altre persone. Ci si isola, ci si ritira nella propria casa o addirittura nella propria stanza, nei propri piccoli mondi. Nonostante la progressiva riapertura nelle persone rimane il conflitto tra il desiderio di uscire e la paura di tutto questo. A subirne le maggiori conseguenze sono stati i giovani: raccontano di stati d'animo negativi, in alcuni casi sfociati in forme depressive o che hanno esasperato situazioni che già prima della pandemia erano delicate.

10 Restare indietro, sentirsi bruciati: la pandemia ha mostrato le soglie delle disuguaglianze.

In che modo potranno essere recuperate le occasioni formative, sociali, professionali o anche sportive che sono state impedito dalle misure di distanziamento?

Molte persone raccontano di sentirsi senza speranza, a un passo indietro rispetto ad altre persone che hanno avuto più risorse e opportunità per andare avanti.

Sono ragazze e ragazzi che non hanno più portato avanti le proprie passioni, persone adulte che non hanno più opportunità professionali o che le hanno perse.



**Oltre 3 anni è la durata media stimata
del ritiro sociale per gli adolescenti**

(Associazione Hikikomori Italia. 2021. www.hikikomoriitalia.it/)

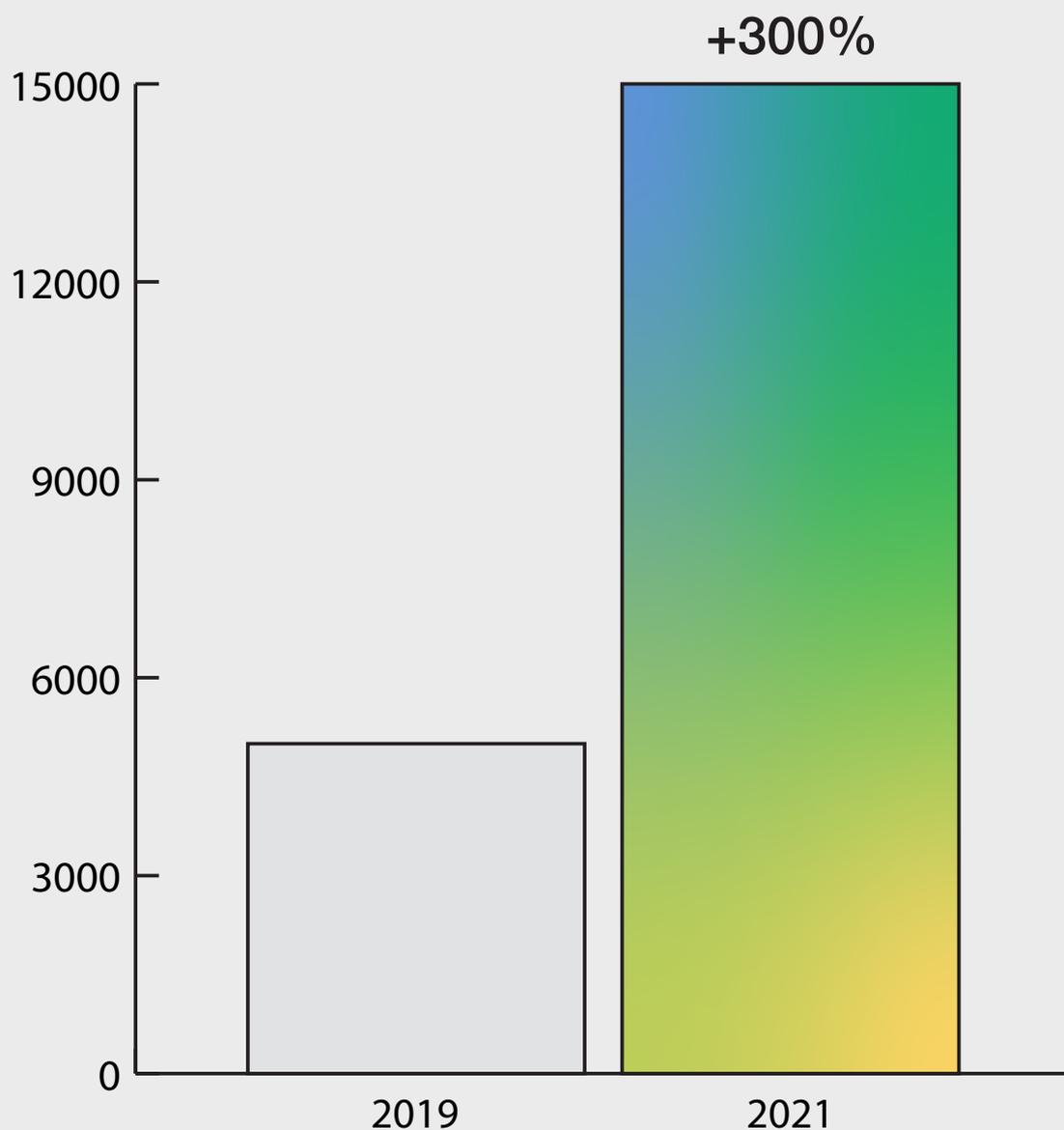
Ritiro sociale

La maggior parte dei figli e delle figlie dei 288 membri dell'Associazione Hikikomori Italia (dati 2019) vive ritirata da oltre tre anni, con un'età media che si attesta intorno ai 20, mentre l'età media in cui si manifestano i primi evidenti segnali di ritiro sociale è intorno ai 15 anni.

La maggior parte degli adolescenti abbandona completamente la scuola ed allontana quasi tutti i contatti sociali diretti, ad eccezione di quelli con i parenti più prossimi. L'isolamento totale, dove vengono quindi evitati anche genitori e relazioni virtuali, riguarda solo il 6,69% del campione.

(Associazione Hikikomori Italia. 2021. www.hikikomoriitalia.it/)

Oltre 15.000 sono gli studenti e le studentesse in Italia che fanno ricorso all'homeschooling.



 Numero di studenti che ricorrono all'homeschooling nel 2021

 Numero di studenti che ricorrono all'homeschooling nel 2019

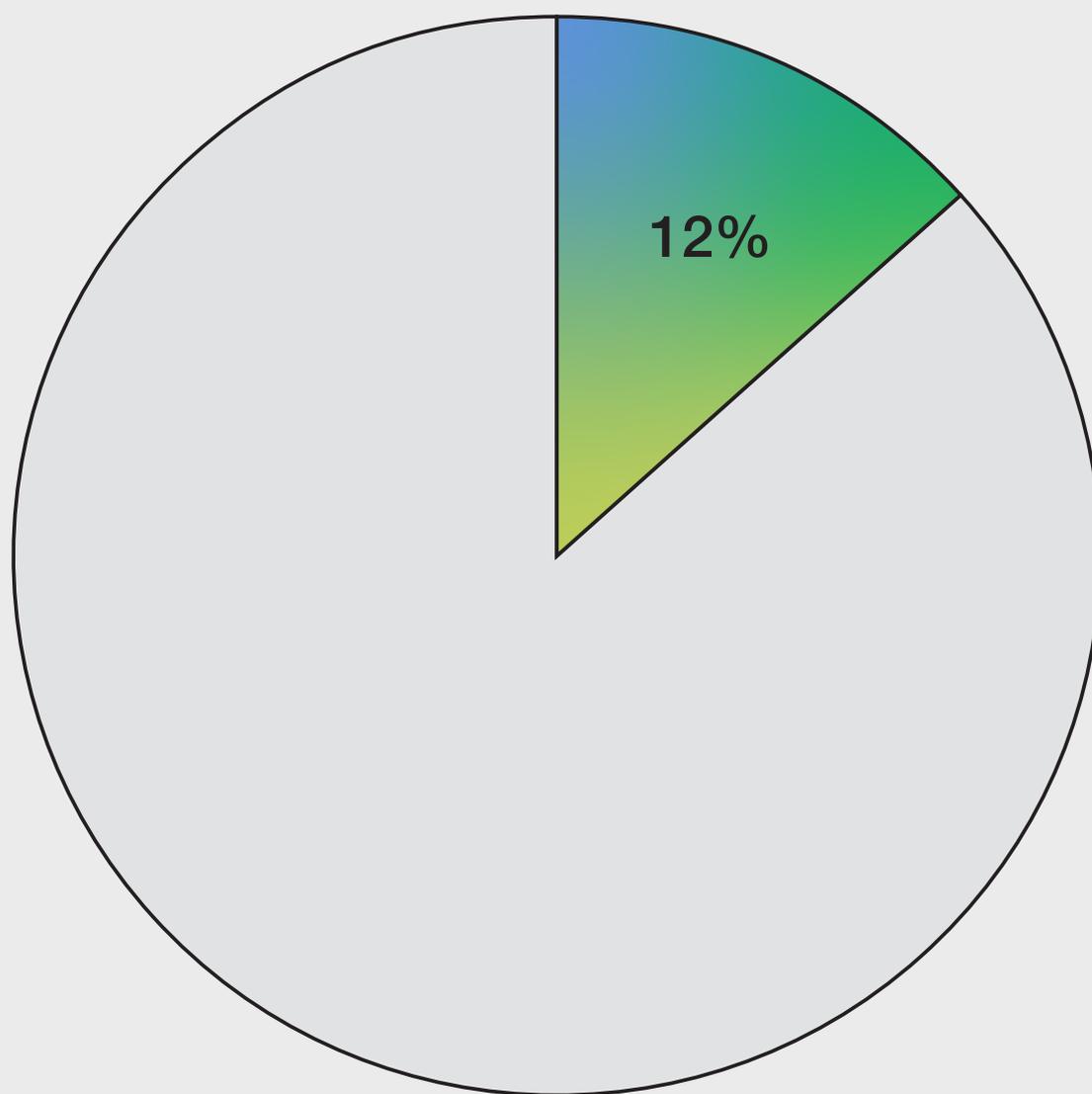
(Associazione Hikikomori Italia. 2021. www.hikikomoriitalia.it/)

Educazione parentale (homeschooling)

Come per la DAD anche l'educazione parentale può favorire, accelerare o cronicizzare il processo di distaccamento dalla società. In Italia, dal 2019 al 2021, il numero di studenti e studentesse che fa ricorso all'homeschooling è più che raddoppiato, passando da circa 5 mila a oltre 15 mila.

(Associazione Hikikomori Italia. 2021. www.hikikomoriitalia.it/)

**In Unione Europea il 12%
dei caregiver informali ha iniziato
a prestare assistenza dopo
lo scoppio della pandemia.**



 Il 12% dei caregiver informali ha iniziato a prestare assistenza a seguito della pandemia

 L'88% dei caregiver informali ha iniziato a prestare assistenza prima della pandemia

(Eurocarers/IRCCS-INRCA. Impact of the COVID-19 outbreak on informal carers across Europe – Final report. 2021)

L'assistenza dei caregiver informali

Sono i familiari, i vicini di casa o chiunque assista altre persone non autosufficienti a titolo gratuito. Da un'indagine a livello europeo, circa il 12% di loro (l'8% in Italia) ha iniziato a prestare assistenza in conseguenza della pandemia.

Si osserva inoltre un aumento del 17% delle ore medie settimanali dedicate all'assistenza rispetto al periodo pre-pandemico (da 46,6 a 54,5) e una maggiore intensità delle cure fornite, in particolare dalle donne caregiver.

(Eurocarers/IRCCS-INRCA. Impact of the COVID-19 outbreak on informal carers across Europe – Final report. 2021)

Le cause dell'esclusione sociale

11 Sono stati maggiormente penalizzati i ragazzi e le ragazze che vivono in nuclei familiari con fragilità multiple o maggior rischio di deprivazione economica.

Oltre alla scuola, i ragazzi e le ragazze adolescenti si sono visti privati di tutte le altre attività, tra le quali lo sport e gli spazi di libera aggregazione. Nonostante alcune di esse si siano adattate alla modalità online, se ne sono poco a poco allontanati, appesantiti già dalla didattica a distanza. A questo si aggiungono fragilità familiari: sono stati maggiormente penalizzati i ragazzi e le ragazze che vivono in nuclei familiari con gravi problemi economici, dall'approvvigionamento dei beni primari alla precarietà lavorativa, dalle condizioni abitative precarie e sovraffollate, alla carenza di dispositivi informatici e di connessione.

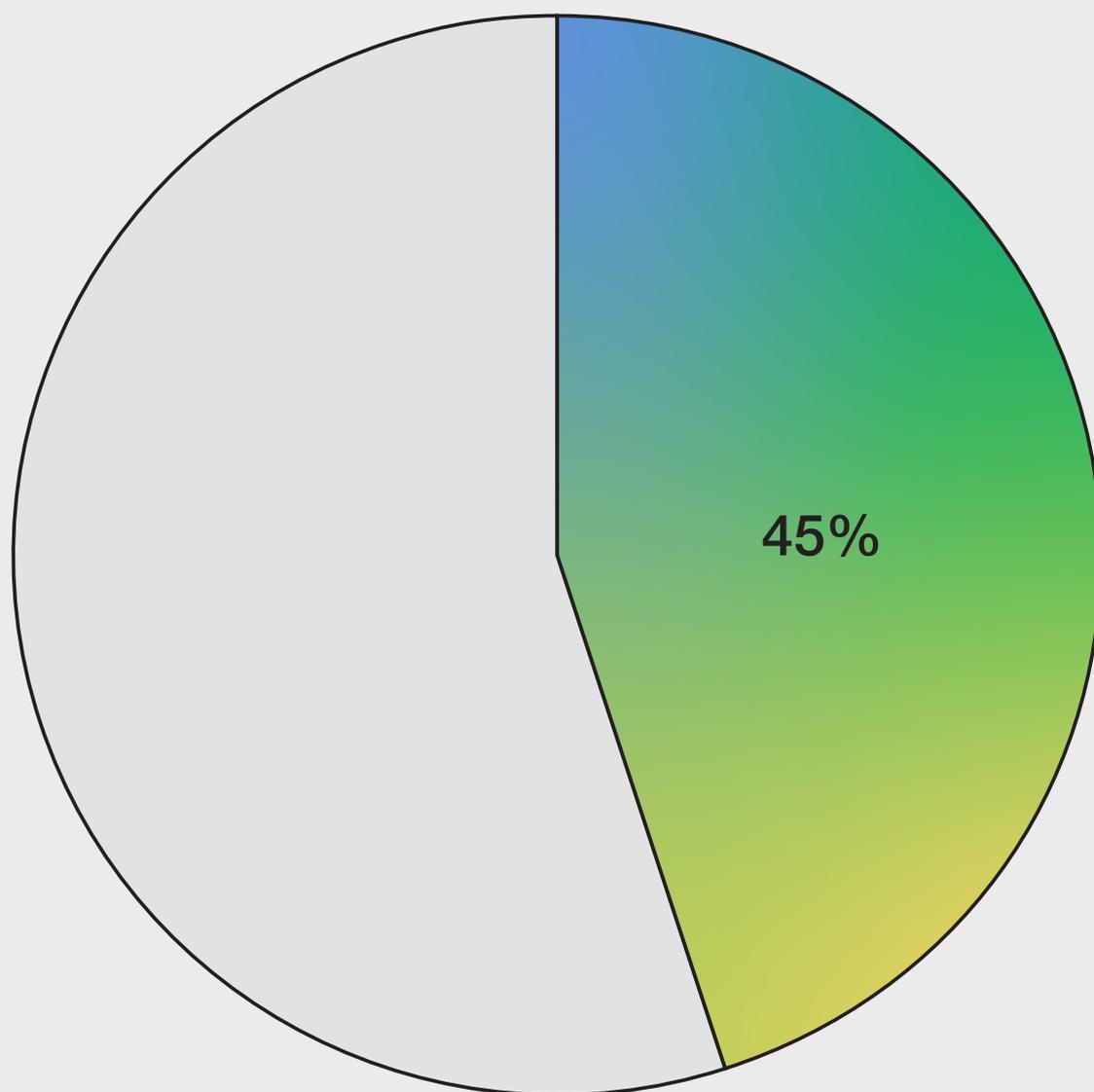
12 Il distanziamento e l'isolamento hanno moltiplicato il peso di situazioni di vulnerabilità preesistenti.

Per molte persone e famiglie la pandemia è stata un'altra emergenza da affrontare, a volte meno dura di un fallimento imprenditoriale, dell'insolvenza di un debito o dello sfratto dalla propria abitazione. In ogni caso, il distanziamento e l'isolamento hanno moltiplicato fragilità preesistenti, aumentando il senso di declassamento. Fronteggiare nello stesso momento diverse problematiche ha aumentato le difficoltà ad accedere ai servizi di orientamento al lavoro, socio-sanitari e scolastici. Sono storie di famiglie numerose e monoreddito, giovani in disoccupazione senza dispositivi per seguire corsi di formazione e di avviamento al lavoro, adulti con un'età medio-alta che da tempo vivono grazie a sussidi e poche reti sociali di appoggio.

13 Le fragilità degli anziani sono multidimensionali, ma l'esclusione emerge quanto più le persone vivono sole, anche se autosufficienti, o con un'eccessiva fatica assistenziale dei caregiver.

Un'assistenza domiciliare riconvertita in modalità on-line non permette un monitoraggio dei bisogni. I caregiver familiari o professionali ne hanno risentito in termini di sovraccarico assistenziale. Nei casi di anziani autosufficienti e che vivono da soli, connettersi alle attività riorganizzate online dai centri socio-educativi è stato difficile. Per loro è difficile concepire un incontro, uno sguardo, una relazione, una pacca sulla spalla che non sia in presenza.

Il 45% dell'utenza Caritas del 2020 si è rivolta alla rete di assistenza per la prima volta.



 45% si sono rivolti alla rete di assistenza per la prima volta

 55% si era già rivolto alla rete di assistenza già in passato

(Caritas Italiana. Gli anticorpi della solidarietà, Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia. 2020).

Nuove povertà

Nel 2020 l'incidenza il 45% di chi si rivolge alla rete Caritas non lo aveva mai fatto in passato. Il dato aumenta del 14% dal 2019. Aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani e delle persone in età lavorativa. (Caritas Italiana. Gli anticorpi della solidarietà, Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia. 2020).

Nel 2021, dai dati dei primi 8 mesi, delle persone seguite per la prima volta nel 2020 il 70% non ha fatto più ricorso ai servizi Caritas. Tuttavia, oltre a crescere del 7,6% il numero totale di persone assistite rispetto al 2020, le persone incontrate per la prima volta nell'anno dell'emergenza sanitaria ancora in uno stato di bisogno costituiscono il 16,1%. Sale la quota di chi vive forme di povertà croniche: il 28% sono persone assistite da tempo e con regolarità dal circuito Caritas. Infine, il 19% è assistito a intermittenza: oscilla tra il dentro- fuori la condizione di bisogno, collocandosi a volte appena al di sopra della soglia di povertà, a volte al di sotto, soprattutto a causa di eventi economico-occupazionali o familiari.

Piccoli mondi e spazi pubblici

14 I piccoli mondi sono spazi, attività e pensieri a cui ci si è aggrappati, come fossero salvagenti.

Piccoli mondi come la tecnologia, la scoperta di passioni, di tempo e di relazioni. I piccoli mondi sono i social network che hanno permesso di evadere dalla realtà, ma hanno anche creato forte dipendenza. L'isolamento in casa ha permesso di scoprire nuove dimensioni personali e familiari, immaginare il futuro, proiettarsi, sognare viaggi, guardare film, lasciare momentaneamente da parte il presente. Alcuni di questi processi generativi sono diventati fattori che tuttavia hanno cronicizzato la paura dell'esterno, forme di ritiro sociale o di autoesclusione. Il piccolo mondo impedisce di tornare a vivere il mondo reale, nei suoi luoghi e nelle sue relazioni.

15 Per molte persone, soprattutto giovani, gli spazi pubblici sono scomparsi per più di un anno.

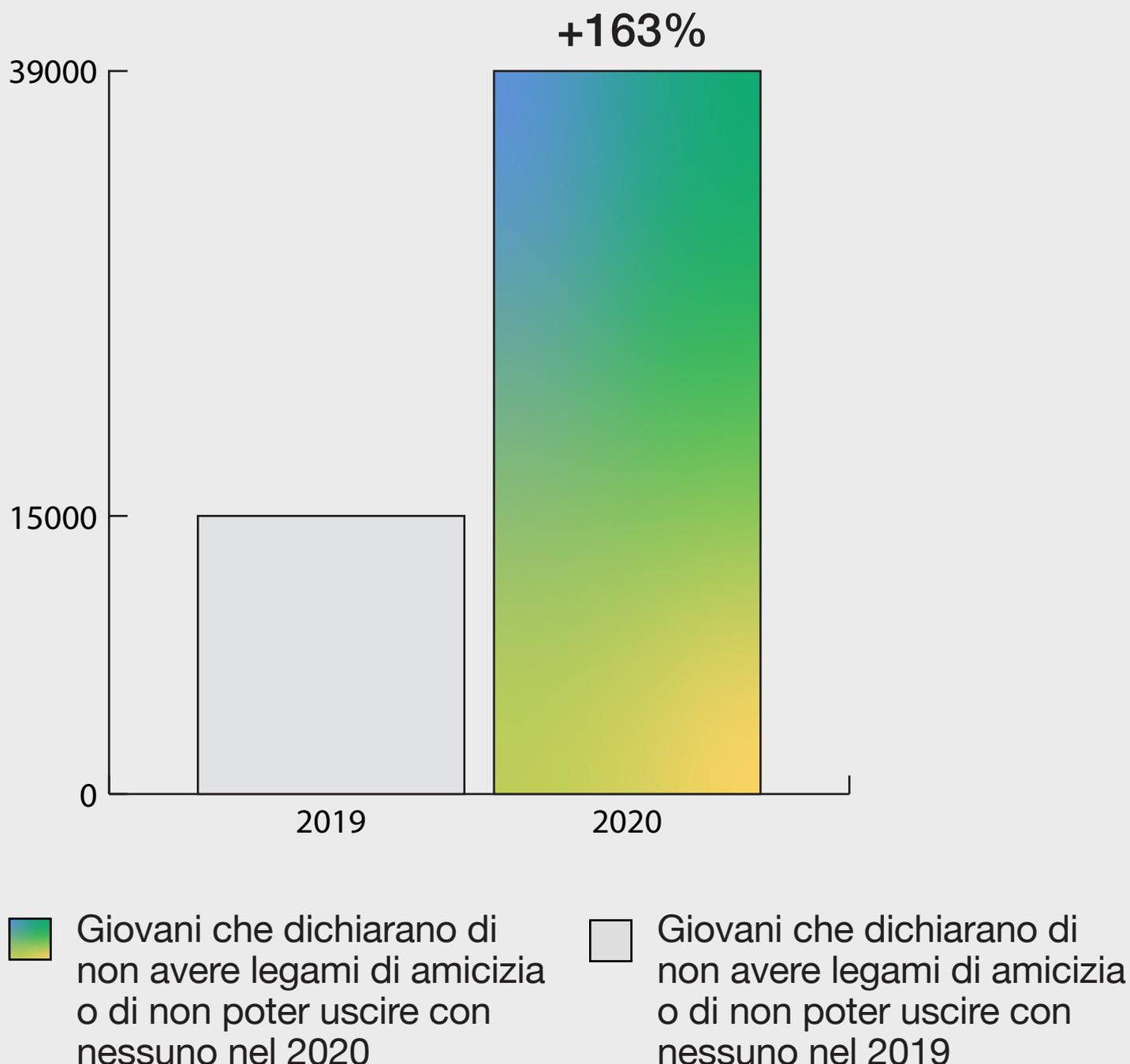
La chiusura totale degli spazi per la libera aggregazione, per il gioco o per attività ricreative non strutturate (il bar, l'oratorio, il campo sportivo, le sale della biblioteca pubblica) ha causato l'impossibilità per molte persone, soprattutto giovani, di avere un motivo di frequentare uno spazio pubblico.

16 Lo spazio pubblico attira e respinge: è forte il desiderio di riviverlo, ma spesso si preferisce la sicurezza della casa-rifugio.

Il pensiero di tornare all'incontro con gli altri provoca emozioni che dipendono dalla personalità e dall'età delle persone intervistate: alcune hanno ripreso volentieri la vita sociale, altre, invece, hanno subito maggiormente l'isolamento, tanto da avere difficoltà nella ripresa sociale.

Partecipare agli spazi pubblici è un tema che divide, oggetto di spinte contrapposte, al centro del conflitto tra desiderio, curiosità, angoscia e paura. Pesa molto la paura di ammalarsi o di contagiare. Pesano molto anche le restrizioni imposte, molte cose non si possono fare o molte persone non si possono incontrare.

In Italia il numero di giovani tra i 15 e i 17 anni che dichiara di non avere legami di amicizia o di non poterli mai frequentare è aumentato del **163%** tra il 2019 e il 2020.



(Istat. Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana. 2020. Rielaborazione dati Codici)

**Dalla paura alla fiducia:
risposte possibili**

17 Come si fa a spostare l'attenzione dalla paura alla fiducia? Come far sì che questo movimento diventi risorsa sociale?

Durante le interviste sono emersi stati d'animo contrastanti, spinte contrapposte, un equilibrio precario tra curiosità e diffidenza: da una parte la paura, che rallenta, disorienta e riduce in una specie di letargo, fisico ed emotivo, dall'altra la fiducia, merce rara, ma alla base dei legami sociali che servono. Le emozioni non sono né tutte bianche, né tutte nere, ma raccontano una scala di grigio sulla quale ogni persona si posiziona in modo diverso.

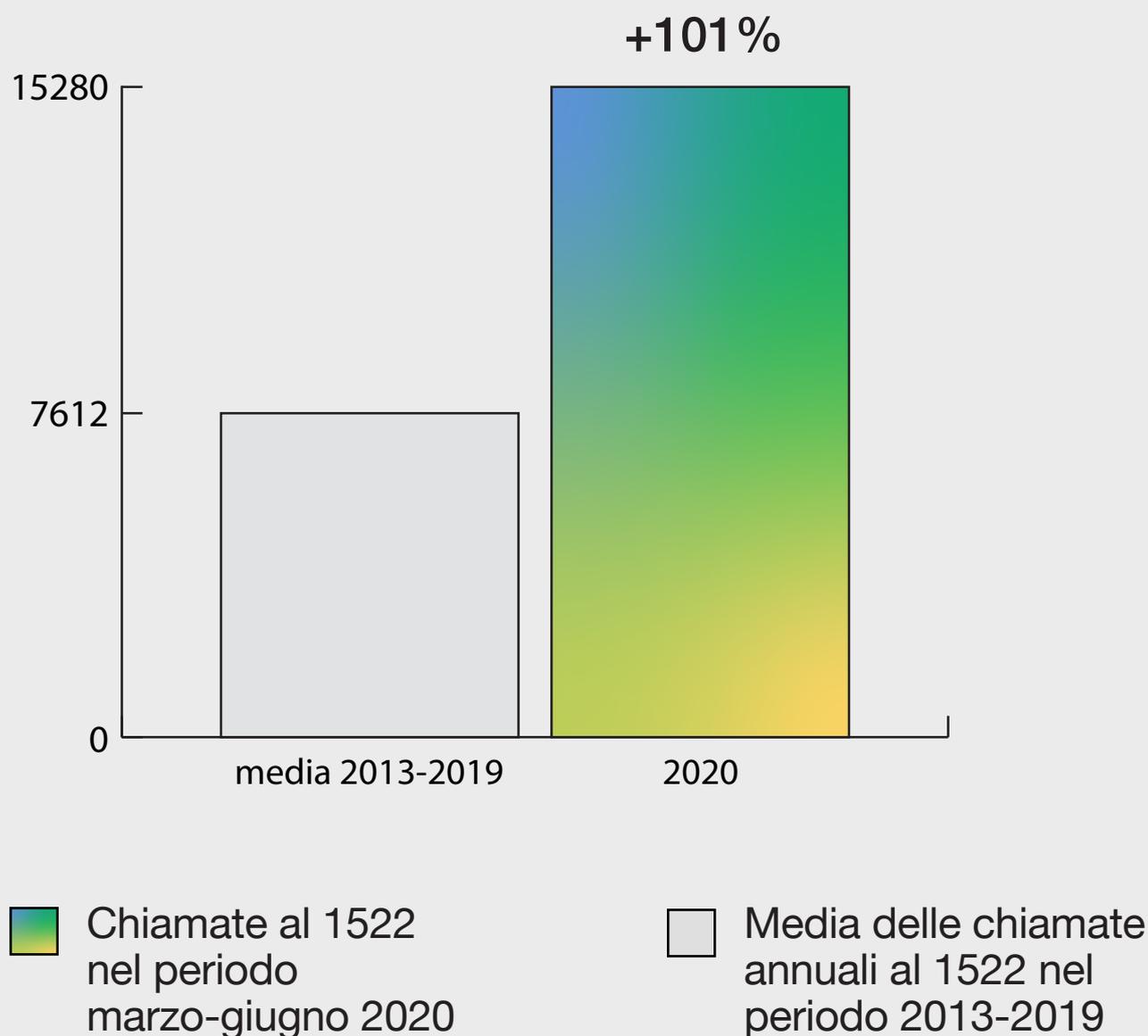
18 Le micro-routine nel confine della casa hanno prodotto un cambiamento personale e sociale dai contorni sfumati: sia positivo, che negativo.

Una delle ricadute più negative del confinamento domestico è la perdita delle coordinate spazio-temporali, della noia e dell'apatia, emozioni che hanno ricadute importanti sulla capacità di concentrazione. Le micro-routine sono state, tuttavia, anche una risposta alla paura e all'incertezza, dei modi per esercitare il controllo sulla propria vita affinché venga restituito il protagonismo nelle scelte da compiere, anche quando fuori sembra tutto incontrollabile. La chiusura è stata anche un momento di riscoperta di sé, di valutazione delle proprie risorse e di scoperta delle proprie passioni. È stata, per alcuni, anche un'occasione per scoprire una nuova dimensione familiare.

19 L'aggancio alle persone più sole è avvenuto soprattutto grazie al contatto telefonico, entrando in punta di piedi nella loro quotidianità e, virtualmente, nelle loro case.

Il contrasto all'isolamento delle persone più sole è avvenuto grazie a un forte impegno nell'essere punti di riferimento quotidiani. Un primo esempio è stata l'assistenza digitale a persone sole, anziane o con patologie depressive. Tuttavia, il telefono è stato lo strumento di conversazione prolungata che ha fatto la differenza. C'è anche chi ha trovato il modo di allontanare la sensazione di tristezza e chiusura mettendosi a servizio della comunità. Il volontariato ha potenziato così il valore di essere anche via di fuga con ricadute positive anche sul proprio benessere psicofisico.

L'aumento nel periodo marzo-giugno 2020 delle chiamate al numero nazionale 1522, gratuito e disponibile 24/24h per le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e di stalking è raddoppiato rispetto alla media 2013-2019.



(ISTAT. Il numero verde 1522 durante la pandemia. Periodo marzo-giugno 2020. 2020. Rielaborazione dati di Codici)

Il telefono come strumento di aiuto e di sostegno

Non per tutti i servizi, tuttavia, il telefono è stato uno strumento efficace per mantenere una relazione con l'utenza, come nel sostegno delle vittime di violenza e stalking. Tuttavia, il suo utilizzo in questo settore è cresciuto molto nel 2020, arrivando a superare di molto la frequenza degli anni immediatamente successivi alla crisi economica del 2008. Rispetto al numero 1522, gratuito e disponibile 24/24h per le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking, i dati mostrano un aumento del 109% nel periodo marzo-giugno 2020 rispetto alla media 2013-2019. Sono aumentate le chiamate o le chat di uomini (+141%) e di donne (+96%), di persone italiane (+109%) e di straniere (+42%), di persone con parenti con disabilità (+17%), di persone con orientamento omosessuale (+94%).

(ISTAT. Il numero verde 1522 durante la pandemia. Periodo marzo-giugno 2020. 2020. Rielaborazione dati di Codici)

Le parole della chiusura



Le parole della riapertura



Link al rapporto di ricerca completo

[CLICCA QUI](#)

Crediti

Il progetto “Fuori bordo” è stato realizzato da



*che***Fare**[®]

Con il contributo di



Fondazione di Comunità
MILANO
CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA

Colophon

Testi a cura di

Marilù Manta, Maria Rimondi, Lorenzo Scalchi

Team di ricerca

cheFare

Bianca Barozzi, Marilù Manta, Alessandro Quarta,
Federica Vittori

Codici Ricerca e Intervento

Fulvia D'Incerti, Stefano Laffi, Maria Rimondi, Lorenzo
Scalchi

Amministrazione

Umberto Biscaglia, Giulia Osnaghi

Comunicazione

Federico Nejrotti, Camilla Pin Montagnana, Zelia Rossi

Grafica

Parco Studio - studio di graphic design e strategie di
comunicazione

Si ringraziano le organizzazioni coinvolte nella ricerca

Si ringraziano le persone che sono state intervistate,
in qualità di frequentanti o facenti parte delle seguenti
organizzazioni. A loro abbiamo garantito l'anonimato.
ATIR Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca,
Biblioteca Cascina Grande Rozzano, Centro Barrio's,
C.F.P. di Rozzano Afol Metropolitana, C.A.G. Lo Scigno,
Comunità Pastorale Maria Madre della Chiesa e San
Barnaba in Gratosoglio, DAR=CASA Società Cooperativa,
I.C. Arcadia, Le pianiste, NAGA, Opera Cardinal Ferrari,
Piccolo Principe ONLUS, X Contemporary, ZAM - Zona
Autonoma Milano